

ABSTRACT

Il Sistema di accoglienza e integrazione per le famiglie richiedenti asilo e rifugiate nella Città metropolitana di Bologna: diverse prospettive sul servizio

Tra le componenti della migrazione, elemento strutturale per l'essere umano, vi è il tipo forzato, su cui la presente ricerca si concentra. A chi fugge da violenze e conflitti sono garantite diverse forme di protezione a livello internazionale, europeo e nazionale. Tra le modalità adottate dall'Italia per farsi carico dei richiedenti asilo e dei rifugiati, vi è il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), integrato e diffuso nel territorio, sul quale la Città metropolitana di Bologna ha puntato dal 2017. Il capofila del progetto di accoglienza e integrazione è il Comune di Bologna, mentre l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) Città di Bologna ha un ruolo di coordinamento. Gli altri partner sono, invece, rappresentati da diversi soggetti del Terzo Settore attivi a livello locale. Questi ultimi si presentano a tutti gli effetti come protagonisti del SAI nell'offerta di svariati servizi, concepiti in un'ottica di lavoro di rete e di co-programmazione.

Lo studio si sofferma su un gruppo specifico di soggetti beneficiari del progetto, i nuclei familiari, che possono essere monoparentali oppure completi. A questo proposito il lavoro si pone l'obiettivo di esplorare se e in che modo i servizi offerti rispondano ai bisogni di questo particolare tipo di utenza. Ci si chiede innanzitutto: in quale misura il SAI di Bologna contribuisce al raggiungimento dell'autonomia delle famiglie, obiettivo principale del SAI? La ricerca mira, poi, a comprendere le potenzialità e le problematiche del percorso di integrazione da parte dei nuclei familiari. Relativamente a ciò ci si domanda: quali fattori influiscono su tale percorso, mentre le famiglie sono beneficiarie del progetto?

Poiché l'argomento preso in esame non è stato ancora ampiamente approfondito in letteratura, per rispondere agli interrogativi, la ricerca coniuga elementi di varie discipline. Anzitutto, si fa riferimento alla sociologia della migrazione per ciò che riguarda l'esperienza migratoria e di integrazione delle famiglie migranti. Ci si

rivolge poi ai *refugee studies* per ciò che concerne la migrazione forzata e le politiche di accoglienza del paese ospitante. Da ultimo, vengono consultati alcuni studi nell'ambito della sociologia della famiglia, per esplorarne il concetto e riflettere sul dibattito delle politiche familiari.

Per la ricerca è stata scelta la metodologia qualitativa, in grado di adattarsi al contesto d'impiego, di accedere alla prospettiva del soggetto studiato e di approfondire dettagliatamente il fenomeno. Nello specifico, si è optato per l'utilizzo dell'intervista semi-strutturata, uno strumento largamente impiegato negli studi relativi sia alla migrazione forzata sia alle politiche sociali. Si tratta di una tecnica dallo scopo conoscitivo, basata su una perturbazione di tipo osservativo, nella quale gli intervistati sono consapevoli delle attenzioni rivolte loro dal ricercatore. Il tipo semi-strutturato, in particolare, concede ampia libertà agli interlocutori, garantendo al tempo stesso che tutti i temi rilevanti vengano discussi, grazie all'impiego di una traccia.

Per analizzare l'argomento sono state messe a confronto le prospettive dei nuclei familiari e dei professionisti, quali assistenti sociali e operatori sociali. La fase di campionamento, che ha richiesto tempo, impegno e costanza, ha coinvolto non solo il Servizio Protezioni Internazionali di ASP Città di Bologna, il quale ha svolto un ruolo di mediazione nel selezionare i soggetti da intervistare, ma anche tre enti attuatori, vale a dire la Cooperativa Sociale Arca di Noè, Antoniano Onlus e l'ODV Arcisolidarietà. Le interviste sono state condotte in italiano, ad eccezione di una famiglia che ha preferito comunicare in inglese.

Per quanto concerne i temi più strettamente legati all'accoglienza, dallo studio si evince che la presa in carico dei nuclei familiari è complessa. Si riscontrano difficoltà soprattutto nel raggiungimento dell'autonomia abitativa e, per i nuclei monoparentali, risulta decisivo anche il tema della conciliazione tra famiglia e lavoro. La risposta ai bisogni delle famiglie avviene attraverso l'utilizzo del progetto personalizzato, che contiene elementi riconducibili all'approccio relazionale. Tuttavia, la personalizzazione dell'intervento e la sua efficacia incontrano i vincoli del contesto socioeconomico. Gli operatori di accoglienza rappresentano una figura di riferimento, alla quale le famiglie si affidano per svariate necessità e per accedere ai servizi del territorio. La relazione che si crea tra

loro è quindi determinante, ma la fiducia e la collaborazione possono variare di caso in caso. Il lavoro di rete e le équipes trasversali, infine, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di progetto, attraverso il supporto legale e l'orientamento lavorativo. Lo studio mostra come esistano buone premesse per una maggiore integrazione del lavoro di rete, che valorizzi al meglio le proprie risorse e quelle dei nuclei.

Relativamente al tema dell'integrazione, struttura, *agency* e cultura sono i tre fattori che influenzano il percorso delle famiglie. In merito alle dinamiche interne del nucleo si assiste ad un cambiamento rispetto al paese d'origine e a una ridefinizione dei ruoli di genere. La famiglia si trova ad affrontare sfide che riguardano la ricerca di una stabilità economica, di un lavoro, di una casa e l'educazione dei figli. Quanto alle relazioni con l'esterno, il nucleo si confronta con la costruzione del capitale sociale, che la pandemia di Covid-19 ha ostacolato. L'inserimento nella società avviene non solo attraverso reti di tipo *bonding* ma anche *bridging*.

La ricerca porta a concludere che il Terzo Settore, attraverso i servizi attivati, offre un importante supporto all'accoglienza dei nuclei familiari. I bisogni delle famiglie trovano, infatti, corrispondenza nelle risposte da parte del progetto. Tuttavia, esse hanno bisogno generalmente di più tempo per raggiungere l'autonomia, rispetto a quanto previsto dal sistema. Per la buona riuscita del servizio è fondamentale porre attenzione alla relazione tra operatori dell'accoglienza e nuclei. Inoltre, sebbene il contesto esterno giochi un ruolo preponderante, per rispondere alle necessità dei beneficiari, si potrebbe intervenire agendo sulla formazione degli operatori stessi e sul potenziamento del lavoro di rete. Poiché il SAI svolge un ruolo tutt'altro che secondario anche nel processo di integrazione delle famiglie, condizionandone relazioni interne ed esterne, è possibile valutare l'individuazione di strumenti ad hoc che ne valorizzino le risorse e ne favoriscano la funzione di *socialising agent*.

In conclusione, tra i punti di forza dello studio ritroviamo la contestualizzazione ben definita della ricerca, l'impiego della metodologia qualitativa e il confronto fra la prospettiva di chi offre il servizio e il punto di vista di chi lo riceve. Il lavoro presenta, ad ogni modo, anche un paio di limiti. Il primo riguarda il requisito relativo alla conoscenza della lingua italiana o, in alternativa, di altre lingue europee, per accedere all'intervista. Questo ha inciso sulla scelta dei nuclei da parte delle équipes di lavoro. Un altro fattore che ha influenzato la selezione per

l'intervista è stata la presenza di mediatori nella fase di individuazione del campione. Per superare questi limiti si potrebbe, da un lato, impiegare una mediazione linguistico-culturale e, dall'altro lato, allargare la ricerca a ulteriori famiglie accolte da altri enti partner del progetto, per rilevare eventuali esperienze divergenti da quelle raccolte. Infine, per un ulteriore approfondimento futuro della ricerca si potrebbe ampliare lo studio considerando anche i servizi territoriali. Sia gli operatori sia i nuclei familiari si ritrovano quotidianamente a relazionarsi, spesso non senza difficoltà, ad esempio, con la scuola e l'ambito sanitario. Sarebbe interessante analizzare se e come tali servizi abbiano intrapreso un percorso di rinnovamento nei confronti di una società sempre più multiculturale.